

Razzismo e bullismo
nei campetti della Bassa:
«Sei uno sporco
brasiliano»

All'oratorio botte e insulti al bambino autistico

Succede nel Bergamasco, vittima un dodicenne brasiliano: tutto ripreso con i telefonini
La madre: «Sono andata a chiedere spiegazioni, mi hanno detto: brutta negra, torna a casa tua»

di Massimo Franchi

IL BULLISMO SI ESTENDE sempre più e dalle scuole passa anche agli oratori. A Bariano, paesone della bassa bergamasca, un ragazzino brasiliano autistico di 12 anni è stato picchiato da un gruppo di coetanei che lo avrebbero anche insultato con l'epiteto

«sporco negro». Il bambino si è procurato un trauma cranico, ma è stato subito dimesso. Il tutto sarebbe successo giovedì pomeriggio. Il dodicenne ha raccontato che un ragazzo più grande lo avrebbe prima insultato dandogli dello «sporco brasiliano» e quando il ragazzino ha reagito sputando, lo ha aggredito, prendendogli la testa e schiacciandola contro un gradino. All'arrivo della madre che chiedeva agitata spiegazione dell'accaduto al parroco, gli aggressori si sono messi a riprenderla con il telefonino. Ne è nata un'altra colluttazione con la madre a cercare di fermare i ragazzi e di cancellare il contenuto delle registrazioni. La madre, ancora sotto shock, ha portato il

bambino al più vicino Pronto soccorso di Romano, dove il 12enne è stato medicato diagnosticandogli un trauma cranico non commotivo. A questo punto la madre è tornata all'oratorio e si è vista insultata a sua volta. «I giovani e le madri che erano lì - ha raccontato - mi dicevano di tornare al mio Paese, qualcuno mi ha anche gridato: "Brutta negra" e qualcun altro scattava foto col telefonino. Mio figlio è malato e la sua malattia lo rende iperattivo, non sa distinguere fra lo scherzo e la provocazione. È seguito da un'assistente ma negli ultimi tempi provava

**Succede durante il gioco. «Mio figlio è malato e iperattivo»
Dal parroco una versione differente**

ad andare un po' da solo all'oratorio e noi lo sorvegliavamo da lontano. Più volte abbiamo visto che i grandi lo provocano, lo colpiscono con il pallone. Mi aspettavo di essere ascoltata, confortata, invece il parroco si è messo a gridare e ad accusare mio figlio, poi mi ha cacciata e ha chiuso il portone dell'oratorio. Sono avvilita e delusa, soprattutto dal prete ha commentato - Sono molto religiosa e credo nei valori insegnati da don Bosco. Quando sono venuta a vivere a Bariano ero contenta di stabilirmi in un paese piccolo, dove tutti si conoscono, dove i miei figli non avrebbero corso rischi. Quello che è accaduto è grave». Madre e figlio vivono da anni a Bariano e il bambino frequentava da molti mesi l'oratorio, l'unico spazio ricreativo per ragazzi a Bariano. La versione dell'accaduto data dal parroco dell'oratorio Don Bosco e dai ragazzi è diversa. Per Don Fabio non si è trattata di un atto di bullismo e nemmeno di una lite: il ragazzino autistico è stato spinto casualmente e ha sbattuto accidentalmente la testa all'indietro. Dall'oratorio si fa notare che la mamma è tornata con fare minaccioso e non è vero che sia stata presa in giro. Alcuni ragazzi hanno ripreso la «scenata» della madre solo per abitudine, ma senza alcun intento diffamatorio.



Il sindaco di Milano Letizia Moratti. Foto di Matteo Bazzi /Ansa

IL SINDACO

La Moratti aizza Milano: «In piazza per la sicurezza»

di Giuseppe Caruso

Un appello, inusuale quanto populista, che ha scatenato polemiche da più parti. L'autrice è il sindaco di Milano, Letizia Moratti, i destinatari tutti i milanesi. Invitati a scendere «nuovamente nelle strade» per chiedere al governo nazionale «di impegnarsi subito» per la sicurezza dei cittadini. In una lettera aperta in risposta alle «migliaia di segnalazioni che, con telefonate, fax e lettere mi mandate ogni giorno da tutte le Zone di Milano», il sindaco di Milano si dice sicura che nella sua città «stia avanzando, a macchia d'olio, una

Lettera ai cittadini:

«L'illegalità avanza

a macchia d'olio»

I Ds: solo propaganda
pensi ad amministrare

ondata di illegalità». E lo fa come un qualsiasi osservatore, non come un sindaco che ha delle responsabilità. «Lancio un appello» ha continuato la Moratti «alle donne, agli uomini, alle ragazze e ai ragazzi milanesi: scendiamo nuovamente nelle strade e chiediamo al governo di impegnarsi subito per ritrovare una città nella quale vivere liberi dalla paura. In strada, insieme, per la sicurezza. Più sicurezza per una Città più solidale che possa offrire a tutti una migliore qualità della vita».

Le risposte all'appello del sindaco sono arrivate immediatamente. Il segretario della Federazione metropolitana milanese dei Ds, Franco Mirabelli, definisce le parole di Letizia Moratti «sorprendenti e inaccettabili. Il governo Prodi sta operando e lavorerà per garantire la sicurezza. Scaricare su Roma le proprie responsabilità non produce più sicurezza, ma è solo propaganda e serve a nascondere le inezie dell'amministrazione Moratti. Spetta alla politica e, ancora di più alle istituzioni e al sindaco rispondere alle preoccupazioni dei cittadini avanzando proposte e mettendo in campo politiche».

Il presidente dei Verdi di Milano Carlo Monguzzi e il capogruppo dei Verdi in Consiglio comunale Maurizio Baruffi hanno accusato la Moratti di essersi trasformata in un «Masiello che non riesce ad amministrare la città e a governare i problemi politici e amministrativi che incontra. Il governo deve riflettere bene sulle aperture di credito che fino ad oggi ha garantito a Letizia Moratti».

Per il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, «un conto è se si dice alla gente di uscire di casa, di andare in piazza per vivere la città e questo noi a Torino lo abbiamo fatto da anni. Un conto è se si agita la piazza per chiedere qualcosa al governo, se si usa la sicurezza come baratto politico».

«Non credo però che Letizia Moratti - ha concluso Chiamparino - voglia capeggiare una manifestazione di piazza per chiedere l'intervento dell'esercito a Milano. Non credo però sia questo il modo per risolvere il problema della sicurezza».

Muore di epatite dopo un autotrapianto di midollo

La procura indaga sul decesso avvenuto al San Giovanni di Roma. Altri due contagiati

di Massimo Solani

Uccisa da un'epatite contratta dopo un autotrapianto di midollo eseguito all'ospedale San Giovanni di Roma. È morta così lo scorso 4 marzo una donna di 57 anni della provincia della Capitale, ricoverata dal 22 febbraio nel reparto malattie infettive del Policlinico Umberto I. Non un caso isolato, però, perché sarebbero almeno altri due (fra loro una donna residente a Frosinone) i casi di contagio fra i pazienti dell'ospedale San Giovanni sottoposti nelle ultime settimane ad autotrapianto di midollo osseo. Casi su cui sta indagando anche la procura di Roma, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo in un fascicolo che al momento è ancora a carico di ignoti. Le indagini sono state affidate dal procuratore capo Giovanni Ferrara al pm Clara De Cecilia, del gruppo sulla «incolumità pubblica» - coordinato dall'aggiunto Gianfranco Amendola. È proprio

su mandato della procura, ieri i Nas della Capitale hanno sequestrato le cartelle cliniche dei pazienti contagiati da epatite B e tutta la documentazione necessaria. Quello che la magistratura cercherà di chiarire, infatti, è se il virus (che di solito si trasmette con una trasfusione di sangue) si sia propagato a causa di «negligenza o imperizia» di qualcuno del personale sanitario. E anche l'Azienda ospedaliera ha immediatamente attivato una commissione interna in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità disponendo anche «il blocco della consegna alle strutture sanitarie che trattano i pazienti in attesa di autotrapianto, delle cellule staminali criopreservate».

Resta da capire, adesso, cosa sia davvero successo al reparto di ematologia del San Giovanni dove i tre pazienti («che presentavano comunque una situazione clinica già molto complessa», fanno sapere alcuni sanitari) erano in cu-

ra dopo l'autotrapianto effettuato nel 2006. Quel che è certo è che la donna cinquantasettenne morta il quattro marzo, dopo un controllo di routine che aveva evidenziato un anomalo innalzamento della transaminasi, lo scorso 22 febbraio si era presentata al Pronto Soccorso del San Giovanni e di lì era stata trasferita al reparto Malattie Infettive del Policlinico Umberto I, dove le sue condizioni sono progressivamente peggiorate fino al decesso. Per quanto riguarda gli altri due casi, un uomo ricoverato il 23 febbraio e poi dimesso in buone condizioni e una donna residente a Frosinone, le condizioni dei pazienti non dovrebbero essere preoccupanti. «Stiamo cercando di capire cosa possa essere capitato, ma la faccenda è complessa - ha spiegato il direttore sanitario Salvatore Passafiume - Abbiamo già fatto i nostri controlli sulle cellule staminali biopreservate. È come se cercassimo un assassino».

SICILIA

Nuovi ticket, il vescovo di Palermo contro Cuffaro: «Preoccupati per i poveri»

Stavolta la sua adorata Madonna gli ha girato le spalle. E così Totò Cuffaro è incappato negli strali dell'arcivescovo di Palermo, nonché presidente della conferenza episcopale siciliana, Paolo Romeo, che, presi carta e penna, ha inviato al governatore della Trinacria una missiva per protestare contro il nuovo ticket sui medicinali varato dal governo Cuffaro la settimana scorsa. «Siamo preoccupati per i più poveri», scrive monsignor Romeo, che non ha gradito l'ennesima mazzata sulla sanità pubblica inventata dalla banda Cuffaro per tentare di arginare un disavanzo da record: solo nel 2006 un miliardo e 152 milioni di euro. Ma in una Regione che ha stipulato con i privati 1800 convenzioni (la Lombardia ne ha

circa duecento) - comprese le cliniche di Michele Aiello, il Re Mida della sanità siciliana accusato di essere longa manus di Bernardo Provenzano e finito sotto processo per associazione mafiosa, pizzicato a discutere del tariffario regionale proprio col presidente Cuffaro - non sarà un balzello da mezzo euro a 5 euro, obbligatorio anche per le classi sociali più disagiate, a rimettere i conti in ordine. «In Sicilia - accusano Antonello Cracolici, capogruppo Ds, e i componenti della commissione Sanità Filippo Panarello e Roberto De Benedictis - aggiungono - si registra la spesa farmaceutica più alta d'Italia: 231 euro all'anno in media per abitante contro i 175 euro della media nazionale».

Alessio Gervasi

ROMA

I rumeni occupano il cantiere: «No al lavoro nero»

Sono saliti sul tetto del palazzo che stavano ristrutturando, nel quartiere Torpignattara, a Roma, per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi di febbraio, assieme a mogli e compagne. Sono dovuti intervenire gli ispettori del lavoro, il comune e la Cgil per aprire le trattative con la ditta appaltante, la Ristutturanda srl. L'impresa subappaltante, la Laurea srl, si è resa latitante e sarà sospesa. Al loro arrivo al cantiere gli ispettori del lavoro e la Cgil hanno trovato buste paga false e contratti irregolari. Oltre a norme di sicurezza inesistenti. Gli operai, 11 rumeni ed un moldavo, riceveranno ciò che loro spetta dalla Ristutturanda srl, in ottemperanza al decreto Bersani. Inoltre la stessa ditta, oltre a pagare le sanzioni amministrative di 3 mila euro per ogni operaio a nero, ne dovrà assumere otto.

Luciana Cimino

De Ponti partecipano al lutto di Brunella, Yordi, Jessica e Carlos per la tragica e improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO MALCHIODI
Ricordano il suo impegno politico e sociale di amministratore e di militante.

I compagni dell'Unità di Base dei Democratici di Sinistra «E. Berlinguer» di Bresso sono vicini a Brunella, Yordi, Jessica e Carlos per la tragica e improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO MALCHIODI
Esprimono il sincero cordoglio dei militanti e ricordano il suo impegno come amministratore comunale e la sua attiva partecipazione alla lotta politica per l'affermazione degli ideali di libertà, eguaglianza e solidarietà.

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi a

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Ciao

RODRIGO

L'immagine della passione per il tuo lavoro resterà per sempre nei nostri cuori.
Pietro Spataro, Paolo Branca, Nuccio Cicone, Ronaldo Pergolini

La Rsu de l'Unità e tutti i lavoratori poligrafici e amministrativi sono vicini alla famiglia Pais per la scomparsa del caro

RODRIGO PAIS

Si è spento «l'occhio» che per tanti anni ha guardato il mondo per l'Unità. Ricordiamo tutti con grande affetto

RODRIGO PAIS

la sua professionalità e la sua umanità.

Un abbraccio alla famiglia

Fabio Luppino, Bruno Miserendino, Roberto Roscani, Natalia Lombardo, Maria Zegarelli, Marcella Ciarnelli, Pasquale Cascella, Valeria Parboni, Bianca Di Giovanni, Antonella Caiafa, Umberto De Giovannangeli, Rossella Ripert, Marina Mastroluca.

Wladimiro Settimelli, Antonio Zolo, Sergio Criscuoli, Carlo Fiorini, Lilli Bonucci, Fulvio Casali, Gianni Palma, Fausto Iba, Enzo Roggi, Stefano Di Michele, Stefano Bocconetti, Rossana Lampugnani, Paola Sacchi, Rocco Di Blasi, Enrico Pasquini, Daniela Amenta, Antonio e Gianni Cipriani, Antonella Marrone, Alberto Cortese, Alberto Crespi, Gregorio Botta, Guido Dell'Aquila, Carlo Ricchini, Maria Rosa Calderoni, Daniela Quaresima, Luisa Melo-

grani, Paolo Soldini, Claudia Arletti, Rinalda Carati. E le tante generazioni che hanno lavorato con lui.

I colleghi dell'area di preparazione ricordano con grande affetto

RODRIGO

e abbracciano Alberto e tutta la sua famiglia in questo doloroso momento.

I compagni e le compagne che hanno lavorato nella segreteria di redazione de l'Unità di Roma nel corso degli anni si stringono con affetto alla famiglia Pais colpita duramente per la scomparsa del caro

RODRIGO

Roma, 10 marzo 2007

Lilli Bonucci, Rocco Di Blasi, Massimo Ghiara, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Luisa Melograni, Enrico Pasquini e Stellina Ossola, Morena Pivetti, Carlo Ricchini, Dianora e Matteo Tonelli, Antonio Zollo piangono la morte di

RODRIGO PAIS

amico e compagno di lavoro generoso e infaticabile. Con il tuo sorriso e la tua macchina fotografica ci hai aiutati a capire tante cose della vita e di noi stessi. Un abbraccio forte e affettuoso a Marisa, Alberto, Stefano e Ivano.

Fabio e Umberto ricordano il caro

RODRIGO PAIS

grande maestro della fotografia.

Roma, 10 marzo 2007

Sergio, Maria, Enrico e Renato Taglione si uniscono al dolore di Alberto e dei suoi familiari in questo momento triste per la scomparsa di

RODRIGO PAIS

Roma, 10 marzo 2007

La famiglia tutta unita comunica a quanti lo hanno conosciuto che

IGNAZIO DRAGO

si è spento. Rimarrà sempre vivo il sentimento di unità, di impegno politico, di pace e di tolleranza che ci ha insegnato.

Il sindaco Giuseppe Manni, a nome personale e dell'Amministrazione comunale, gli assessori Fortunato Zinni, Ugo Vecchierelli, Giuseppe Tinnirello, Alberto Codevilla e Giuseppe